

LA CAMERA INGOMBRA

tracce e percorsi di amori possibili

un'idea - progetto di Letizia Lambertini

in collaborazione
con



Comune di Modena



Provincia di Modena

Provincia di Bologna
Provincia di Modena
Provincia di Reggio Emilia



Requisiti minimi

PowerPC G4
667 Mhz 256 MB Ram
Mac OS X 10.2.8
Lettore dvd rom e casse audio

Pentium4
1 GHz 256 Ram
Win XP Home Edition
Lettore dvd rom e casse audio

Se il dvd rom non parte automaticamente, fare doppio click sull'icona Start.





Le persone sono diverse per età, opinione, genere, cultura o religione. Non c'è bisogno di costruire la differenza con parole o teorie: è un'esperienza di vita quotidiana, esiste già in sé. Invece, per poter parlare, confrontarsi e rapportarsi gli uni con gli altri è necessario attivare una capacità relazionale che spesso ha bisogno di aiuto e di stimolo per potersi sviluppare pienamente. Chi se non le generazioni che crescono adesso, e che dovranno anche loro cercare un rapporto più consapevole ed equilibrato fra i generi, hanno bisogno prioritariamente di essere stimolate nella loro capacità di relazionarsi fra diversi che si assomigliano?
Cominciare allora dalle e dai giovani, ma come?

Avvertendo la necessità di dover dar vita ad un lavoro educativo più intenso e innovativo è stata da subito accolta con convinzione l'idea di Letizia Lambertini di realizzare uno strumento per l'educazione alla relazione e al rispetto reciproco fra (giovane) uomo e donna. Questo progetto si inserisce nel contesto del lungo impegno del Centro Documentazione Donna di Modena per le politiche giovanili. Si pensi in particolare ai laboratori con ragazze e ragazzi in scuole medie e superiori, al gruppo di ricerca e sperimentazione stabile "Differenze in relazione" e alla pubblicazione, sotto lo stesso titolo, di un volume di proposte educative per la scuola. Tuttavia questo lavoro rappresenta un passo ulteriore, in quanto si tratta della sperimentazione di un'innovativa forma di educazione alla sensibilità di genere.

Saper relazionarsi significa saper ascoltare e osservare, voler sapere con tutti i sensi chi sono io e chi è l'altro. Lo strumento che presentiamo dopo più di due anni di lavoro è per questo uno strumento che parla a tanti sensi, uno strumento che rispetta e incentiva l'autonomia delle/dei giovani in quanto strumento di auto-formazione, uno strumento che suscita il libero confronto di ragazze e ragazzi attraverso una pluralità di sollecitazioni invece di guidarle/i ad un'interpretazione della realtà già preformulata.

La camera ingombra si propone quindi come tramite per un triplice "guardare dentro": quello dei/delle giovani dentro di sé, quello dei/delle giovani dentro le proprie relazioni e non per ultimo quello del mondo adulto dentro quello giovanile. Il "guardare dentro" è, allo stesso tempo, percorso di consapevolizzazione esistenziale per giovani alla scoperta di se stessi/e e percorso di esplorazione relazionale per non più giovani desiderosi/e di intrecciare le proprie esigenze con quelle, in crescita, delle proprie "figlie" e dei propri "figli" reali, simbolici e potenziali.

Buona scoperta!

La presidente
Caterina Liotti





La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena è lieta di comparire tra i promotori di un progetto innovativo come *La camera ingombra*, che si propone di parlare ai giovani e di aiutarli a superare il disagio emotivo e le difficoltà sentimentali attraverso un linguaggio a loro congeniale e non intrusivo.

Ci piace immaginare, infatti, che ragazze e ragazzi che riscontrano normalmente difficoltà nel confidarsi con gli adulti e nel chiedere aiuto, non esitino invece a sfogliare il dvd *La camera ingombra* e a iniziare autonomamente un percorso di autoanalisi.

L'obiettivo di uno strumento interattivo come questo, infatti, è proprio quello di avvicinarsi ai giovani in modo discreto e rispettoso del loro modo di essere, mostrando situazioni emblematiche, nelle quali potranno riconoscersi, e suggerendo, senza forzature, possibili strade da percorrere.

La Fondazione condivide pienamente gli intenti del progetto, i medesimi alla base delle strategie che hanno finora guidato gli interventi nel settore "Crescita e formazione giovanile": settore che riveste un'importanza di anno in anno sempre maggiore per l'ente e per il quale si stanno investendo risorse crescenti.

L'obiettivo delle iniziative promosse dalla Fondazione in questa direzione è di migliorare la condizione giovanile sostenendo enti che operano nel settore, con particolare riguardo ai progetti tesi a prevenire fenomeni di emarginazione sociale e devianza e a responsabilizzare i giovani, proprio come in questo caso.

Ci auguriamo che la diffusione del dvd *La camera ingombra* nelle scuole, nelle biblioteche, nei centri di aggregazione giovanile e in tutte le altre sedi deputate, a livello regionale, vada incontro ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze e li sostenga in una fase così delicata della loro vita.

Il Presidente
Gianfranco Baldini

A dire la verità, sembrerebbe che siano le camere maschili ad essere più "ingombre" di quelle femminili. Ingombre di stereotipi, di schematismi, di rigidità. Se un ragazzo di vent'anni crede ancora che rifarsi il letto non sia affar suo – e succede ancora, lo sappiamo bene – ciò significa che la sua cameretta è ingombra di false idee sul ruolo maschile, di un pizzico di machismo e di un'idea del femminile strutturata sul ruolo materno, tipicamente di cura.

Ma anche noi donne abbiamo conservato i nostri ingombri. Che vengono da lontano e che, nonostante le nostre vite siano cambiate, sono ancora quelli delle nostre nonne e mamme. Le donne – ci hanno insegnato - devono essere brave, in tutto: e se le nostre nonne – e qualche mamma – limitavano le loro virtù all'interno della famiglia, le donne di oggi devono fronteggiare impegni in ogni campo, pretendendo da se stesse la perfezione nel ruolo di figlia, studente, e poi lavoratrice, madre, moglie...

Da questo accumulo di ruoli nascono le fatiche delle donne, i meccanismi di emarginazione a loro danno, nel lavoro, nella politica, nella società.

Ma non c'è dubbio che gli ingombri delle camere condizionino fortemente uomini e donne anche all'interno delle loro relazioni. Anzi: sono proprio i condizionamenti nelle relazioni d'amore a far sì che tali condizionamenti arrivino a tutt'altri ambiti – il lavoro, la politica, il sociale - perpetuandoli anche nel tempo. È banale dire che mamme e papà sono lo stampo comportamentale che forma figli e figlie a loro immagine.

Credo perciò che il progetto *La camera ingombra* affronti il tema della valorizzazione delle differenze di genere e della rimozione degli stereotipi sessuali da un punto di vista del tutto nuovo e "rivoluzionario". Se capiamo il nostro diverso modo d'amare, capiamo noi stessi, capiamo che idea abbiamo del mondo e come intendiamo progettarlo.

Imparare ad amare non pretendendo dall'altro/a l'adesione a ruoli fittizi, imparare ad esprimere davvero i nostri bisogni, mettersi sullo stesso piano – sul piano del rispetto reciproco e dell'ascolto – sfuggendo a giochi di potere, significa, in una parola, diventare grandi.

Un mondo nuovo, in cui le donne abbiano davvero le stesse opportunità degli uomini potrà nascere solo da giovani che diventano grandi in modo nuovo, in modo più consapevole delle differenze, in modo "sgombro" da pregiudizi.

Bisogna dunque lottare perché ci sia agire politico non regolato dalla legge del più forte, dai fronti e dalle contrapposizioni, da chi vince e da chi perde.

Una politica non basata sul potere passa anche dal manifestarsi della soggettività maschile e femminile liberata da stereotipi e paure.

L'Assessore alle Pari Opportunità
Mariangela Bastico



Comune di Modena

La realtà in cui viviamo e operiamo ci propone i temi ineludibili con cui occorre misurarsi. Quello delle differenze di genere, del maschile e del femminile diversamente motivati e collocati di fronte alle molteplici situazioni della vita e della realtà, è senza dubbio uno dei "nodi" sociali di assoluto rilievo nella nostra epoca, non ancora sciolto in una società ancora inadeguata, nelle sue diverse articolazioni, a comprendere e interpretare le complessità e le ragioni delle differenze.

Per questo è essenziale coinvolgere i giovani in riflessioni e percorsi di consapevolezza e valorizzazione delle diversità, maschili e femminili, anche negli approcci più intimi ed emotivi, come quelli dei sentimenti, su cui si misurano le sensibilità più profonde delle persone.

È una delle maggiori responsabilità che abbiamo di fronte, per proiettare nel futuro una società che sappia vivere la diversità come risorsa e come ricchezza. È auspicabile, e per questo dobbiamo impegnarci, che il mondo della politica e le diverse espressioni della società civile sappiano aprirsi e farsi pervadere dalla doppia titolarità, maschile e femminile, che compone l'insieme della società, imparando ad esprimere una doppia cittadinanza, fatta di uomini e donne che sanno ragionare, parlare, decidere tenendo conto delle rispettive identità, arricchendosi delle reciproche peculiarità e sensibilità.

Solo così si potrà realizzare un contesto sociale rispettoso e sensibile, capace di cogliere i bisogni reali e di offrire risposte adeguate, offrendo opportunità capaci di misurarsi con le differenze.

Sono temi a cui l'Amministrazione Comunale di Modena è molto attenta e su cui sta lavorando intensamente, anche grazie al fattivo contributo delle donne, in questo caso nuovamente offerto, con passione e competenza, dal Centro Documentazione Donna, a cui va il nostro vivo apprezzamento e ringraziamento.

Il Sindaco
Giorgio Pighi



Provincia di Modena

Nel percorso della crescita, i giovani sono chiamati a reinventarsi continuamente, a modificare i propri riferimenti, a rimettersi in gioco giorno dopo giorno. E in ogni tappa di questa lunga e complessa marcia verso l'età adulta hanno bisogno di essere riconosciuti nelle proprie identità individuali e collettive, vogliono che sia riconosciuta la loro capacità di produrre modelli e percorsi, alternativi e creativi, di comunicazione e socializzazione.

Nonostante la società li consideri soggetti a tutti gli effetti "dipendenti" – dal punto di vista economico, sociale, affettivo – i giovani vogliono "essere", vogliono affermare il proprio punto di vista, vogliono mostrare al mondo quanto valgono e come possono dare un contributo allo sviluppo della società.

È fondamentale, quindi, avere accesso al loro mondo, al loro linguaggio, al loro modo di pensare, che spesso è distante anni luce dal mondo degli adulti, diviso dal muro dell'incomunicabilità.

La camera ingombra è uno strumento che riesce a focalizzare i diversi aspetti del vissuto giovanile trasponendoli in immagini, musica, film, riflessioni. Mette a disposizione di noi adulti le "chiavi" per comprendere l'universo giovanile, per capirne i messaggi, i codici, i simboli senza imporre il nostro punto di vista.

Credo sia uno strumento utile soprattutto agli operatori e, più in generale, al mondo dei "grandi" che troppo spesso ha la presunzione di capire i giovani senza però avere la capacità di ascoltarli.

Ma ritengo sia utile anche per i giovani stessi che intendano affrontare momenti di approfondimento sulle tematiche analizzate.

Senza voler a tutti i costi proporre dei modelli da seguire, *La camera ingombra* indica alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la sfera sentimentale ed emotiva, nei quali potranno riconoscersi.

Per non sentirsi soli o, peggio, "diversi", per prevenire problemi di emarginazione e disagio sociale.

Il Presidente
Emilio Sabattini



Il sapere dei sentimenti, la capacità di relazione e il riconoscimento dell'altro come parte del proprio essere sono gli attrezzi da porre nello zaino di ogni giovane donna e uomo affinché sappia riconoscersi nella dimensione della "comunità".

Ne *La camera ingombra* si fanno molti incontri problematici; accettando di percorrere la strada per rimuoverli si può imparare un nuovo lessico della responsabilità e dell'alterità da se stessi.

Questo lessico è fondamentale nella relazione tra donna e uomo all'interno della famiglia, tra datore di lavoro e lavoratrice, all'interno dell'azienda.

Infatti rileviamo giornalmente, ascoltando le donne, che l'iniqua ripartizione del lavoro di cura nella famiglia, il cui peso grava pressoché esclusivamente su di loro, è il sottofondo che legittima la discriminazione sul lavoro.

I datori di lavoro spesso considerano le lavoratrici come soggetti a rischio, poiché sanno che la maternità graverà non solo biologicamente, ma anche socialmente, su di loro; per quale motivo altrimenti non temerebbero in egual misura la paternità?

L'aprirsi ad una relazione sentimentale che parta dall'ascolto dell'altra/o può essere l'unico vero strumento per la costruzione di un nuovo patto sociale fra uomini e donne, nella famiglia e nella società.

Questo nuovo patto sociale è giuridicamente evocato dalla normativa in materia di Pari Opportunità sul lavoro e di riconoscimento dei congedi parentali come diritto soggettivo, allo stesso tempo, di madri e padri.

Talvolta la lettera della Legge riesce ad anticipare i tempi del cambiamento sociale, in questi casi c'è bisogno di mutare le cose anche a livello culturale: questo è un compito che può assolvere, con quella "leggerezza" così cara a Italo Calvino, *La Camera ingombra...* "una leggerezza della pensosità".

Le Consigliere di Parità di Bologna
Barbara Busi
Rosa Amorevole

Le Consigliere di Parità di Modena
Isa Ferraguti
Mirella Guicciardi

Le Consigliere di Parità di Reggio Emilia
Natalia Maramotti
Donatella Ferrari

La camera ingombra si propone come strumento per l'educazione alla relazione attraverso quel particolare aspetto del confronto di genere che è la relazione intima e si rivolge, direttamente e indirettamente, a giovani (il target generazionale è tra i diciassette e i venticinque anni, il modello è quello autoformativo) come sollecitazione e sostegno a possibili percorsi di consapevolezza.

La metafora filo conduttore fa riferimento alla complessità del rapporto amoroso: il senso è quello dell'incombere sull'intimità della relazione di una quantità di presenze incomprese, di "ingombri", che solo il coraggio di conoscere e di significare consapevolmente permetteranno di sciogliere, consentendo alla relazione di "liberarsi", e di approfondirsi, e di esporsi... fino a poter divenire politicamente significativa.

Educazione come scoperta

L'elaborazione di uno strumento per l'educazione necessita l'esplicitazione delle intenzioni e delle metodologie che ne hanno sostenuto lo sviluppo.

Si tratta di una riflessione sulla profondità e sulla trasparenza.

Figurativamente il lavoro educativo è come il trovarsi di fronte ad una sovrapposizione di lastre di vetro nel cui spessore sia rimasto intrappolato qualcosa che ciascun vetro lascia vedere perfettamente in ogni sua parte, ma che la sovrapposizione complica, per la somma verticale delle differenti figure di ciascun elemento sovrapposto. Il guardare educativo è quello capace di cogliere la particolarità delle figure di ogni lastra senza scomporne la figura di profondità, senza cadere nell'errore che solo la sua destrutturazione consenta la visione delle sue parti. Non sempre accade che il guardare di chi educa abbia questa intensità. Quando questo avviene ciò si evidenzia nella limpidezza di ciò che è guardato. Il suo stare all'attenzione di chi lo incontra è come di qualche cosa che è "scoperto". Scoperto significa anche indifeso, che non vuole dire solo "privo di difese" ma anche "che non ha motivo di difendersi".

In questa disarmata disponibilità sta quel principio di fiducia che è già, in sé, politica.

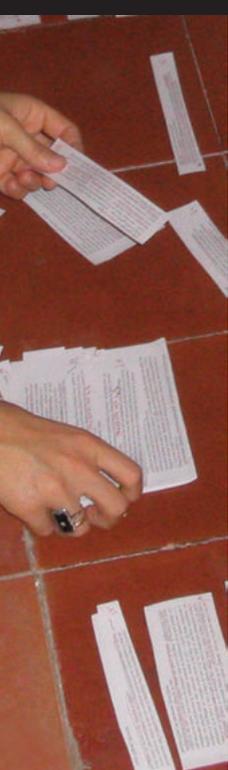
Quale metodo da quale esperienza

Che tutto questo lavoro sia stato innanzitutto accolto e promosso da un luogo che fa delle culture delle donne il proprio principio attivo non è certamente un caso. È attraverso il raggiungimento di una piena cittadinanza che le donne hanno intrapreso quel processo di ripensamento di se stesse divenuto realisticamente emancipante dai vincoli rappresentativi di un sistema di pensiero, quello maschile, ritenuto falsante e prevaricatorio. Questo processo ha comportato, nell'intimità della comune appartenenza, la visitazione di molti "ingombri" e la costruzione di un ordine di senso in grado di ribaltare concezioni di sé e del mondo incapaci di porre domande, e ponendo domande di ascoltare, e ascoltando di comprendere.

In questo percorso molte esistenze sconosciute hanno assunto significatività e presenza. Presenza a se stesse e presenza al mondo, libertà e posizione politica.

Parlare di metodo, in questo caso, è parlare di un'esperienza precisa e delle conseguenze che ha determinato concretamente nell'organizzazione e nell'elaborazione dei percorsi di ricerca che alcune donne di oggi possono, con maggiori strumenti del passato, compiere per sé, e per altre, e per altri.





Essere parte come principio di partecipazione

L'impianto antropologico di questo strumento rappresenta, in tutta la sua consapevole arbitraria "parzialità", la volontà di dare voce (dare voce perché possa essere dato ascolto) alle tante e particolari testimonianze che sono espressione, spesso anche enigmatica, dell'esperienza d'amore.

Si tratta di una scelta che, a partire da chi questo strumento ha pensato e costruito, assume ed esplicita l'esigenza primaria della consapevolezza di essere parte: quella di una relazione che possa divenire tramite di confronto e di condivisione, di partecipazione, ed esperienza di totalità non uniformanti e neutralizzanti ma realisticamente variegata, complesse e persino contraddittorie.

È la possibilità di uscire dalla dimensione personalistica senza rinunciare alla propria particolarità ma accettando di metterla in relazione con le domande del mondo in una apertura che è quella alla scomposizione e alla ricomposizione dei vissuti secondo un ordine che non è più individuale ma partecipato e quindi politico.

Segni particolari

Da qui il senso complessivo delle intenzioni di questa proposta che si risolve in sostanza nel termine del sottotitolo, "possibili", che è fondamentalmente un invito ad assumere con fiducia il potenziale trasformativo della propria esperienza amorosa e ad agirlo consapevolmente nel rapporto con il mondo che ci comprende.

In essa la voce di chi l'ha ideata ha inteso volutamente farsi silenzio, per non aggiungere, almeno esplicitamente, nulla che di proprio potesse essere interpretazione, didascalia, impedimento ad un'immediatezza in grado di parlare ad attenzioni e sensibilità diverse e tra loro lontane.

Questo non significa che questo strumento non porti il segno di una particolare esperienza d'amore, un segno certamente rintracciabile nelle molte tracce che, tra le altre, ha lasciato di sé, ma che appunto solo nelle tracce, potrà essere confrontato, ripreso, abbandonato, rifiutato come è nel cammino di definizione che ognuna, ognuno, compie, al fine, in modo unico e originale.

La camera ingombra è uno strumento pensato per giovani donne e giovani uomini da una donna che giovane, almeno in termini anagrafici, non è più. Per questa sua provenienza esso porta in sé il segno di un'elaborazione segnata dalla particolarità di uno sguardo e di un percorso in cui appartenenza e storia hanno costruito una posizione significativa e informante. Il segno è quello di un'espressione condizionata – cioè dalla particolare condizione di genere e generazionale -, singolare – cioè volutamente estranea alla generalizzazione plurale -, dialogica – cioè bisognosa di relazionare la propria differenza.

Sessualità e conoscenza

Ed è anche, questa, una riflessione sulla sessualità – nel senso pieno di intimità psicocorporea, ma anche nel suo aspetto più fisico, direi quasi "meccanico".

Il movimento della sessualità mima il bisogno di una particolare forma di conoscenza: è quella il cui impeto provoca un rimbombo di distanziamento, una sorta di avvertimento sulla necessità di "fare ritorno" in sé, un richiamo al rischio di con-fusione, ma anche un invito ad esercitare un'intermittenza di posizionamento (porre) e deposizione (deporre) che è, nell'esperienza di questo andare e tornare, la scoperta dell'esistenza del

“nostro posto” anche - o proprio? - nel momento in cui ne abbandoniamo l’oggettivazione. Questa conoscenza sollecita una riflessione sulle limitazioni del pensiero oggettivante, nella misura della possibilità che l’essere “fuori luogo” ha di suscitare l’imprevedibile e di porlo come reale, personale e politica, via di vita.

Una dimensione esistenziale, quella sessuale, che sfugge assolutamente agli schematismi dicotomici e che ha in sé il potere di illuminare la complessità delle relazioni. Un’esperienza, per questo, sostanzialmente educativa poiché in grado, almeno potenzialmente, di “portare alla luce” qualcosa che è nascosto.

E il potenziale nascosto potrebbe forse essere espresso in questi termini: quando il discorso sulla sessualità abbandona l’intimismo per assumere il senso della propria possibile emblematicità, allora diviene tramite di una politica che non teme di manifestare la propria passione e di esprimere un amore vivo del mondo a partire dalla sua concreta corporeità.

Intimità e politica

L’esperienza amorosa dunque non come dimensione intimistica esclusivamente risolta in un privato muto e incomunicabile ma come punto di forza capace di aprire prospettive, di delineare orizzonti di crescita, come esperienza in grado di porci in comunicazione con il mondo.

Il progetto che ne deriva è quello di un’educazione sociale che, a partire dalla sperimentazione di relazionalità “felici”, sia in grado di “trarre alla luce” il coraggio e la fiducia necessari a “portarsi” felicemente nel mondo. Come dice Eleonora, in una delle testimonianze qui raccolte: “Amarsi è sì qualcosa di intimo, di personale, ma è anche qualcosa che ti dà il coraggio di aprirti al mondo e la voglia di dire la tua per cambiarlo, per portarci tutto il bene di cui ti senti piena”.

Una forma di esercizio relazionale che diviene tramite di rafforzamento della propria identità e, in questo, incoraggiamento ad un’esposizione che attraverso le dimensioni progressive della cerchia amicale, della generazione di appartenenza e del confronto intergenerazionale, possa segnare il percorso trasformativo della propria condizione di abitanti in quella più consapevole di cittadine e cittadini cioè di membri di una *polis*, di una *societas*. Così come lo racconta Francesco, nelle testimonianze qui raccolte: “Da quando sono innamorato credo che ce la farò... ce la farò ad uscire allo scoperto, e non solo per me ma anche per tutti quelli che sono ancora al buio”.

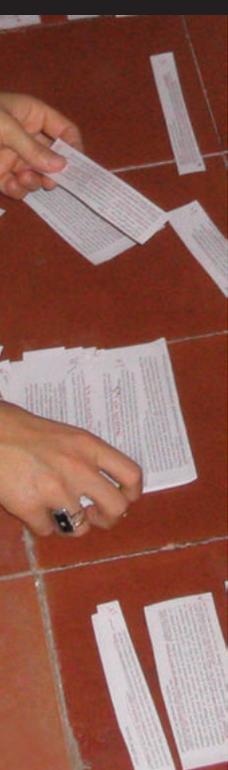
Forme di comunicazione

Per tutte queste ragioni *La camera ingombra* è uno strumento interattivo.

La sua configurazione dialogica, la proposta di ampie e variegiate scelte di materiali e supporti, la formula interlocutoria delle guide per l’elaborazione sono l’espressione di una convinzione di fondo: quella per la quale non c’è nulla nell’esperienza amorosa che vada insegnato o appreso ma che ci sono vissuti la cui testimonianza e comprensione determina infinite significatività.

Il significato politico di questa operazione è quello di riportare l’attenzione sul soggetto e sulle sue “passioni” a partire dalla possibilità di raccontarsi senza dare per scontate quelle rappresentazioni discorsive che impongono





codifiche di bisogni emozionalmente "epurati", sentimentalmente "corretti", socialmente "identificabili" e per questo "accettabili" e "sostenibili" ma incapaci di valorizzare massimamente quel potenziale vitalmente creativo che è "il bene" della felicità.

La scelta multimediale risponde all'intento di sollecitare quanto più possibile un'esperienza di sensualità completa che attraverso la stimolazione di diversi sensi, oltre che delle potenzialità analogiche, riflessive, meditative e progettuali, contribuisca all'esercizio di linguaggi, di comprensioni e di espressioni "possibilmente" diverse.

Tutti i contenuti di questo strumento sono stati definiti ed elaborati in un'ottica di ricerca che, condivisa la perplessità femminista sulla rappresentatività del linguaggio fallogocentrico, ha mutuato da quell'esperienza un'espressività della complessità; quello sguardo "strabico" che è visione di luoghi incoerenti e di presenze sessuate.

Un'assunzione espressiva che ha voluto giocare la sfida di una comunicazione che, pur al limite dell'ostilità, potesse rappresentare tutto quel desiderio di decostruzione e di risignificazione che, emblematicamente, proprio le generazioni più giovani invitano, nella concretezza dei propri azzardi, a praticare.

Un'esperimento di dissonanza per queste ragioni profondamente fiducioso nelle capacità intuitive di chi avrà modo di incontrarlo e, comunque, assolutamente disponibile a quel fraintendimento che è, tante volte, l'unica reale possibilità di illuminare i buchi neri della propria comprensione per osservarne l'ignota materia.

Come quel "coraggio meraviglioso" che ti impone di compiere l'atto quasi unicamente per permetterti di guardare, in quella follia che hai compiuto, tutto il limite del tuo agire.

Letizia Lambertini

Lo strumento è articolato nell'intersecarsi di due sezioni, TRACCE DI VITA e PERCORSI DI PARTECIPAZIONE.

Le une, intese come guida ad affrontare tutte quelle dimensioni che circondano e compongono un rapporto d'amore, per assumerle in un ordine di senso che ne muti l'ingombro in presenza.

Gli altri, intesi come veicolo di espressioni di cittadinanza interattiva, in cui la storia amorosa diviene, in forma emblematica, azione trasformativa dell'esserci politico.

Il doppio movimento che la navigazione rende possibile, dalla camera alla città e dalla città alla camera, è rappresentativo del procedere della comprensione di sé e del mondo, sempre parallela e sempre intrecciata, complessa e contraddittoria come è la relazione tra il piccolo mondo e il grande mondo delle nostre esistenze.

Un menu di navigazione guida l'utente nell'esplorazione dello strumento attraverso alcune funzioni (avvio, tracce di vita/percorsi di partecipazione, presentazione, credits, contatti, audio, aiuto, esci).

avvio | tracce di vita | percorsi di partecipazione | credits | contatti | tua | aiuto | esci

aiuto



LA CAMERA INGOMBRA

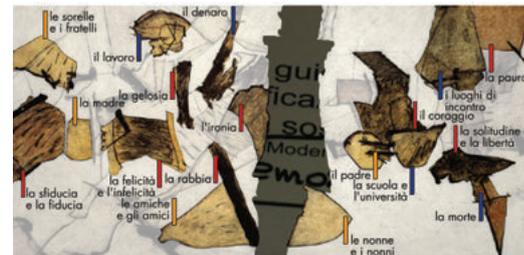
La sezione TRACCE è ambientata in una metaforica camera nella quale il filmato in sequenza di una possibile storia d'amore è vincolato, nel suo sviluppo, all'apertura di una serie di finestre di contenuto (le finestre delle Figure Significative - la madre, il padre, le sorelle e i fratelli, le nonne e i nonni, le amiche e gli amici - le finestre dei Sentimenti/Emozioni - la paura, il coraggio, la solitudine e la libertà, la felicità e l'infelicità, la gelosia, l'ironia, la rabbia, la sfiducia e la fiducia - le finestre dei Confronti - la scuola, il lavoro, i luoghi di incontro, il denaro, la morte).

Le finestre di contenuto propongono una serie di materiali e di supporti.

Tutti i materiali di questa sezione sono organizzati secondo le due prospettive di genere, femminile e maschile.

Via via che le finestre vengono aperte sgravano del loro incombere la figura che ospita il racconto filmato e vanno a descrivere, a fondo pagina, la diversa storia di esplorazione di ogni utente.

aviperprescreaitsonatituaiaitesci



LA CAMERA INGOMBRA

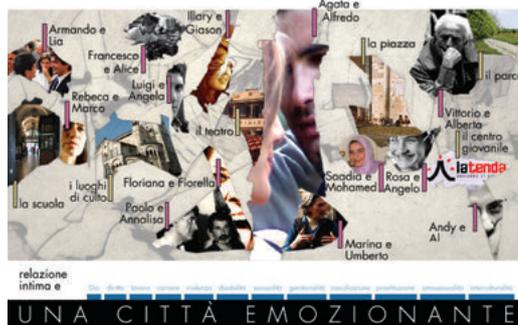
La sezione PERCORSI è ambientata in una metaforica città nella quale luoghi "emozionanti" (la piazza, la scuola, il parco, il centro giovanile, il teatro, i luoghi di culto), presenze narranti (Francesco e Alice, Rebeca e Marco, Vittorio e Alberta, Saadia e Mohamed, Rosa e Angelo, Floriana e Fiorella, Luigi e Angela, Armando e Lia, Andy e Al, Marina e Umberto, Illary e Giason) e "vie maestre" (relazione intima e: carcere, conciliazione, Dio, diritto, genitorialità, disabilità, interculturalità, lavoro, omosessualità, prostituzione, sessualità, violenza) offrono prospettive di interpretazione e di partecipazione.

Le finestre di contenuto propongono una serie di materiali e di supporti.

Le finestre sono visibilmente differenziate con riferimento ai loro contenuti.

La loro navigazione, assolutamente libera, vuole suggerire l'imprevedibilità nella quale avvengono e si compiono gli incontri significativi della vita.

AVVICINATI CREATI SONO TUTTI I LUOGHI DI CULTURA





Il filmato (in sequenze) La parte centrale dello strumento è costituita da un filmato che racconta un'emblematica storia d'amore.

Due giovani, dopo un'estemporanea convivenza a casa di lui, si lasciano a motivo delle reciproche incomprensioni. È l'inizio di un percorso di ripensamento della loro storia ma insieme di se stessi, dei propri convincimenti e dei propri desideri. Nel ricordo incalzante dei momenti passati insieme, la distanza e l'attesa costruiscono, sequenza dopo sequenza, un nuovo senso dello stare insieme. Fino alla decisione di ricominciare.

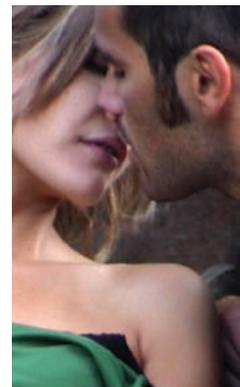
Il filmato è suddiviso in quattro sequenze. A conclusione delle prime tre il procedere narrativo si blocca. Per sbloccarlo è necessario aprire sei (a caso) finestre di contenuto.

Prima sequenza: Agata è alla prese con la stesura di un progetto di riqualificazione che il suo docente di urbanistica le ha scaricato per una tesina d'esame. Nella sua camera, il lavoro di collocazione di una serie di luoghi urbani su una grande planimetria è interrotto da alcuni flash back che la riportano ai giorni della convivenza con Alfredo. È uno di questi che fa scattare in lei la connessione risolutiva (piazza – coraggio): l'abbinamento dei luoghi alle emozioni che danno significato al suo particolare viverli diventa la chiave di volta delle sue "Linee guida per la riqualificazione di una città emozionante".

Seconda sequenza: Alfredo è appena tornato dall'Africa dove, per quattro mesi, ha lavorato ad un impianto di raffreddamento per uso industriale e nella telefonata all'amico Pietro mescola considerazioni sul lavoro e sulle sue perplessità nei confronti della multinazionale che glielo ha commissionato e confidenze sulla storia d'amore conclusa prima della sua partenza e ancora carica di attese e di dubbi. Le parole di Alfredo fanno da contrappunto alle azioni con le quali Agata riapre, dopo gli stessi quattro mesi, la valigia con la quale se ne è andata dalla casa di Alfredo dopo la decisione di lasciarlo.

Terza sequenza: Alfredo cerca di concentrarsi sulla stesura del progetto riepilogo del suo lavoro in Africa ma il ricordo di Agata e dei giorni trascorsi insieme a lei lo incalza. Riaffiorano dalla memoria passione, ironia e incazzatura.

Quarta sequenza: Alfredo in meditazione è colto dallo squillare del telefono. È Agata. La sorpresa del sentirla si unisce al desiderio di rincontrarla e attraverso la metafora dell'immaginario pranzo che telefonicamente lui prepara per lei - "perché sei l'unico che lo può fare" - prende corpo la prospettiva di riunirsi che si realizza in un abbraccio finale carico di promesse e di nuovi significati.





Narrazioni Questo materiale contiene una selezione di brani di narrativa contemporanea (circa 1100) - intesa per contemporanea la narrativa dal Novecento ai giorni nostri, fatta eccezione per alcuni brani (da Hans Ibsen e Bernard Shaw) che pur datati fine Ottocento sono stati ritenuti pienamente ascrivibili, per contenuti e forme, alla contemporaneità - organizzati secondo la duplice specifica della parola chiave e della declinazione femminile o maschile.

Lo spunto che questo materiale vuole offrire è quello di un confronto con alcune esperienze emblematiche dell'espressione letteraria secondo ritmi, generi e stili molto diversi tra loro. La sequenza dei brani è stata organizzata secondo un ordine di consequenzialità di tipo analogico e contrappositivo. A nome e cognome di ogni autrice o autore e titolo dell'opera corrisponde il relativo brano citato.

Un supporto "trama" offre la possibilità di ricondurre il brano citato al romanzo o racconto dal quale è stato tratto. Ogni brano di questa antologia infatti, al di là di quanto potrà esprimere in sé a chi lo legga, potrà essere più articolatamente compreso nel contesto dell'opera di cui è parte.

Una funzione "cerca" permette di trovare una qualsiasi parola in tutti i materiali narrazioni di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile, e una qualsiasi autrice o un qualsiasi autore tra i brani citati in tutti i materiali narrazioni di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile.

E sedermi a fumare sulle scale finché il tuo viso non ha
 casa e sedermi a fumare sulle scale finché tu non torni a
 preoccuparmi se fai tardi e meravigliarmi se torni preso
 portarti girasoli e andare alla tua festa e ballare fino a
 diventare nero e essere mortificato quando sbaglia e feli
 quando mi perdono e guardare la tua foto e desiderare di
 averti sempre conosciuta e sentire la tua voce nell'orec
 sentire la tua pelle sulla mia pelle e spaventarmi quando
 arrabbiata e hai un occhio che è diventato rosso e l'altra
 i capelli tutti a sinistra e la faccia orientale e dirti che sei
 splendida e abbracciarti se sei angosciata e stringerti se
 male e aver voglia di te se senti il tuo odore e darti fast
 quando ti faccio e lamentarmi quando non sono con te e
 sbavare dietro ai tuoi seni e coprirli la notte e avere frecc
 quando prendi tutta la coperta e caldo quando non lo fa
 ricogliermi quando sorridi e disamorarmi quando ridi e no
 capire perché credi che ti rifugio visto che non ti rifugio e
 domandarmi come hai fatto a pensare che ti avessi rifiut
 chiedermi chi sei ma accartarmi chiunque tu sia e raccont
 dell'angolo dell'altare il bambino della foresta incantata i
 attraverso volando gli oceani per amor tuo e scrivere po
 per te e chiedermi perché non mi credi e provare un
 sentimento così profondo da non trovare le parole per
 esprimerti [...]



Meditazioni Questo materiale contiene una selezione di brani mistici - antichi, moderni e contemporanei (circa 500) di diverse tradizioni religiose, culture filosofiche e percorsi di ricerca spirituale anche non riconducibili a dichiarate confessioni e appartenenze - organizzati secondo la duplice specifica della parola chiave e della declinazione femminile o maschile.

Lo spunto che questo materiale vuole offrire è quello di evidenziare il nesso Amore – Dio/Verità a partire dall’esperienza amorosa come emblema, per molte tradizioni culturali e religiose, del rapporto con quell’“evidenza nascosta” e assolutamente Altra che in molti casi viene a chiamarsi Dio/Verità.

La sequenza dei brani è stata organizzata secondo un ordine di consequenzialità di tipo analogico e contrappositivo. A nome e cognome di ogni autrice o autore e titolo dell’opera corrisponde il relativo brano citato.

Un supporto “fonte” offre la possibilità di ricondurre il brano citato al riferimento religioso, spirituale o esistenziale che ne è all’origine. Ogni brano di questa antologia potrà infatti essere maggiormente illuminante se ricondotto alla tradizione alla quale si riferisce.

Una funzione “cerca” permette di trovare una qualsiasi parola in tutti i materiali meditazioni di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile, e una qualsiasi autrice o un qualsiasi autore tra i brani citati in tutti i materiali meditazioni di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile.

meditazioni

la scuola e l'università

cerca fonte stampa

meditazioni

la felicità e l'infelicità

Una ventura della vita umana è l'impossibilità di guardare mangiare allo stesso tempo. I bambini avvertono questa sventura. Quel che si mangia, lo si distrugg. Di quel che si mangia, non si afferra pienamente la realtà. Nel mondo soprannaturale, l'anima "medita" la contraddizione ma fa verità". [...] Il grande dolore dell'uomo, che inizia nell'infanzia e continua fino alla morte, è che guardare e mangiare sono due operazioni differenti. La beatitudine è uno stato in cui guardare e mangiare. Ciò che si guarda è reale, è uno scenario. Ciò che si mangia è distrutto, non più reale. Il peccato originale ha prodotto in noi questa separazione.

Rolling Stones, Mother's little help
 Tim Buckley, Blue melody
 Beatles, Let it be
 John Lennon, Mother
 Fabrizio De André, Guigno '73
 Bob Marley, No woman, no cry
 Fabrizio De André, Sally
 Pink Floyd, Mother
 Pink Floyd, Thin ice
 Jay Division, Isolation
 U2, Mothers of the disappeared
 Nick Cave, I'd jumped the devil
 Luca Barbarossa, Puffino e Isolare
 Timoria, SacroVico
 Bob Neri, My God
 Manu Chao, Hiena call
 Manu Chao, Dilettante strazze

canzoni

la madre

Canzoni Questo materiale contiene una selezione di titoli (circa 500) dal background contemporaneo, organizzati secondo la duplice specifica della parola chiave e della declinazione femminile o maschile.

Lo spunto che vuole offrire è quello di un confronto con l'espressione in musica con riferimento alle tre forme mediatiche del testo, delle note e, in alcuni casi, del videoclip.

La sequenza delle canzoni è stata organizzata secondo un ordine cronologico, dal brano più lontano nel tempo a quello più recente. A nome e cognome di ogni autrice o autore, gruppo o interprete e titolo della canzone corrisponde un flash descrittivo e l'anno di uscita.

Un supporto "biografia" offre la possibilità di ricondurre la canzone citata alla sua autrice, al suo autore, o a chi l'ha interpretata e, in molti casi, di collegarsi a siti ufficiali o internet fans club all'interno dei quali poter rintracciare testi parziali o integrali, immagini, audio e spartiti.

Una funzione "cerca" permette di trovare una qualsiasi autrice o un qualsiasi autore, gruppo o interprete e le relative canzoni in tutti gli strumenti canzoni di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile.

Il draideno di morte, come desiderio dell'abbraccio di un padre che non c'è mai stato e che forse non ci ha mai in abbondanza. Ispirata dalle lenche e dal suicidio della poet Anne Sexton. (1986)

cerca biografia stoma

Billie Holiday, Strange fruit
 Aretha Franklin, I never loved a man the way i love you
 Tracy Chapman, Talkin' 'bout the revolution
 Alanis Morissette, You oughtta now
 Bjork, Army of me
 Cranberries, Isolation
 Alanis Morissette, Symphatetic character

la rabbia

canzoni

cerca biografia stampa

Amarezza e rabbia
 Creata come una piccola selvaggia tra le strade del quartiere nero di Baltimore dove, per guadagnare qualche soldo strofinava gli scateri dinnanzi alle porte delle abitazioni dei bianchi, e sui dorsi sono venute violentate da un'inquilino della madre e, giudicata sconvolta, viene rinchiusa in un riformatorio, quella dal quale diviene prostituta, addestrata. Arrunta, quasi per caso, come cantante in un locale di Harlem, comincia ad esibirsi giovanissima ma giovanilmente già più che adulta. Economicamente, vittima di molte storie d'amore difficili e disperate, si ribella sul lavoro. Rerappresenta, per la sua trasgressività, dal mondo borghese per cui canta ma che viene idealizzata come spazzatina, ribelle e così. Quarantatré anni manda, in agonia, la squadra narcotici la dichiara in arresto per la detenzione di un po' di oppio: incidentalmente puntale da un amico. La sua lotta infelice, la continua ricerca di un amore che non trovi mai, è rivisitato nella sua drammatica e struggente interpretazione nelle quali cantando, con voce calda e rovida, l'aggressività e la rabbia delle urtostrazze e della solenne di tutte una vita.

Film Questo materiale contiene una selezione di titoli (circa 350) di filmografia contemporanea, organizzati secondo la duplice specifica della parola chiave e della declinazione femminile o maschile.

Lo spunto che vuole offrire è quello di un confronto con alcune esperienze emblematiche dell'espressione cinematografica degli ultimi cinquant'anni tra film d'essai e film più commerciali.

La sequenza dei film è stata organizzata secondo un ordine cronologico, dal film più lontano nel tempo a quello più recente. A nome e cognome di ogni regista e titolo del film corrisponde titolo originale, luogo e anno di produzione e una breve trama.

Una funzione "cerca" permette di trovare una o un qualsiasi regista e i relativi film in tutti i materiali film di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile.



<p>Charlie Chaplin, <i>Il monello</i> Stanley Kramer, <i>Indovine chi viene e cosa?</i> Francis Ford Coppola, <i>Il padrino</i> Gianni Amelio, <i>Colore al cuore</i> Emir Kusturica, <i>Apò 4 in viaggio d'affari</i> Jim Sheridan, <i>Nel nome del Padre</i> Luc Besson, <i>Leon</i> Ang Lee, <i>Mangiare bene uomo obeso</i> Thomas Vinterberg, <i>Festen - Festa in famiglia</i> Damien O'Donnell, <i>East is East</i> Ridley Scott, <i>Canone inverso - Missing Love</i> Stephen Galdry, <i>Bully Elliot</i> Nanni Moretti, <i>La stanza del figlio</i> Andrey Zvyagintsev, <i>Il ritorno</i> Gianni Amelio, <i>Le ossi di casa</i> Clint Eastwood, <i>Millions of dollars baby</i></p>	<p>USA 2005 La fiducia, l'attribuzione di autorevolezza, l'affetto filiale di Maggie riusciranno a conquistare il vecchio Frankie, allenatore di boxer deluso dalla vita e del lavoro e gravato dal peso di rimorsi troppo grandi per essere cancellati dal perdono. La grinta della ragazza, il suo desiderio di provarsi in quel misto di rabbia, controllo e rispetto dell'avversario che anticipano Frankie in ogni sua attesa, la sua generosità tradita da una famiglia interessata solo al denaro, scoglieranno nell'allenatore molto più che il coraggio di far valere la propria esperienza fino alla confessione drammatica e intensissima del suo amore totale e paterno. (Leticia Lambertini)</p>
--	--

film cerca stampa X

il padre

Bibliografie Questo materiale è organizzato in tre sezioni (Saggistica, Narrativa, Spiritualità) che contengono rispettivamente: una selezione di testi per riflessioni e ricerche, tutti i testi di riferimento dei brani del materiale narrazioni, tutti i testi di riferimento dei brani del materiale meditazioni. Tutti i testi (in totale circa 1000) sono organizzati secondo la duplice specifica della parola chiave e della declinazione femminile o maschile.

Lo spunto che questo materiale vuole offrire è quello di un possibile approfondimento delle tematiche connesse ai contenuti dell'intero strumento e di eventuali letture integrali dei testi da cui sono stati tratti i brani dei materiali narrazioni e meditazioni.

La serie dei testi di ciascuna sezione è stata organizzata secondo l'ordine alfabetico dei cognomi delle autrici e degli autori.

A cognome e nome di ogni autrice o autore corrisponde il titolo del testo (anche in originale con anno della prima uscita, solo per i testi della sezione Narrativa), la casa editrice, il luogo e l'anno di pubblicazione e per le riviste, il titolo della rivista, il numero e l'anno di pubblicazione.

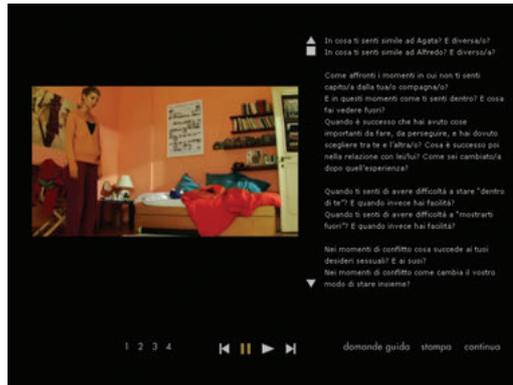
Una funzione "cerca" permette di trovare una qualsiasi autrice o un qualsiasi autore e i relativi testi in tutte le sezioni delle bibliografie di tutte le diciotto parole chiave, secondo le due prospettive femminile e maschile.



Filmato (integrale) Si tratta della proposta consequenziale delle quattro sequenze del filmato che nell'altra sezione è ricomponibile solo attraverso la progressiva apertura delle finestre di contenuto.

Quattro pulsanti con il numero delle sequenze offrono anche la possibilità di vedere le sequenze nell'ordine preferito.

Una serie di domande guida alla riflessione riprendono i caratteri emblematici della storia di Agata e Alfredo riproponendoli come spunto di rielaborazione della propria.



▲ In cosa ti senti simile ad Agata? E diverso/a?

■ In cosa ti senti simile ad Alfredo? E diverso/a?

Come affronti i momenti in cui non ti senti capito/a dalla tua/o compagna/o?

È in questi momenti come ti senti dentro? E cosa fa vedere fuori?

Quando il successo che hai avuto come importante da fare, da perseguire, e hai dovuto scegliere tra te e l'altro/a? Cosa è successo poi nella relazione con lei/lo? Come sei cambiato/a dopo quell'esperienza?

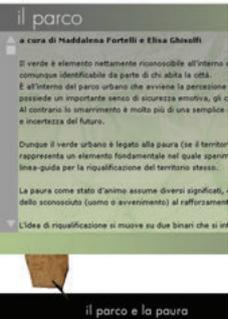
Quando ti senti di avere difficoltà a stare "dentro di te"? E quando invece hai facilità?

Quando ti senti di avere difficoltà a "mostrarti fuori"? E quando invece hai facilità?

Nei momenti di conflitto cosa succede al fuori (desideri sessuali)? E al fuori?

Nei momenti di conflitto come cambia il vostro modo di stare insieme?

1 2 3 4 ⏪ ⏩ ⏴ ⏵ domande guida stampa continuo



I luoghi "emozionanti" Si tratta dell'articolazione della tesina sulla quale la protagonista del filmato sta lavorando nella prima sequenza del suo sviluppo.

Una serie di studi urbanistici – realizzati sulla città di Modena da due giovani urbaniste - sono l'elaborazione della connessione tra luoghi ed emozioni, connessione che rappresenta la chiave di volta del lavoro di ricerca della protagonista ("Linee guida di riqualificazione per una città emozionante").

Lo stimolo riflessivo è quello che sostiene che un luogo diviene significativo nel momento in cui mi ci riconosco, mi ci emoziono. È il principio di una politica consapevole: quella che si compie quando le cose attorno a sé da indifferenti diventano riconoscibili perché significativamente connesse con il mio essere tra loro.

All'elaborazione della connessione significativa si unisce una proposta di riqualificazione "emozionante".

Alcune testimonianze emblematiche fanno da contrappunto alla connessione: si tratta dei diversi modi di intendersi "politiche" e "politici", cioè abitanti della polis. Le testimonianze sono state raccolte nel corso di una conversazione guidata con alcune, alcuni giovani a partire dalla domanda guida: "Che cosa significa per te politica?".



Le presenze narranti Si tratta di dodici storie vissute raccolte integralmente dai diretti protagonisti mediante registrazione. Le storie propongono diversificati modi di intendere e di vivere l'amore come esperienza capace di illuminare e di significare tutti quegli ingombri che nella sezione TRACCE gravavano, ancora inesplorati, lo sviluppo della storia d'amore dei due protagonisti del filmato.

Una serie di domande guida alla riflessione riprendono i caratteri emblematici di ogni diversa storia d'amore riproponendoli come spunto di rielaborazione della propria.

Argentina, Patagonia 1976. La madre di Rebeca, Hilde, è il mese quando il governo democratico peronista viene abbattuto di stato e sostituito da una giunta militare. Hilde viene imprigionata in quanto funzionaria del governo provinciale peronista nota alle autorità. Gravemente ferita al ventre il sottile controllo di un ospedale dove i medici dichiarano di salvarlo il bambino: nella realtà ogni intervento è fu nascosto all'inizio del settimo mese. Messa approssimativamente in all nel bel mezzo della gravidanza argentina senza la necessar Così Hilde porta sua figlia prematura a casa, dove cresci, in sua famiglia, un ambiente tale da permettere a Rebeca di

Marco: La nostra storia viene di una scommessa sul futuro sicuramente. Io la vedo così. Io ho incontrata l'amore tra due mesi che eravamo a Bologna insieme, ognuno tornò in nel Belgio e lei in Argentina, e dico sul momento: "Quando andrò a trovarla in Argentina". Rimango in contatto con lei... che già una relazione telefonica... Io non ci credevo, sinceramente, però è andato avanti così. E ho trovato un l'ha dato la possibilità di avere un mese di ferie... Ho detto: rince e vado in Argentina. Ho continuato il contatto telefonico sono trovato in questo giorno di febbraio con lei a Bue



Rebeca e Marco e la madre

avvicinacrescerea | SONO I TUOI AUTOSCI

Ho conosciuto Giasen quando è venuto qui al campo con la sua famiglia. Stava male sua nipote, era ricoverata al Maggiore, per questo si erano fermati qui.

La prima volta che l'ho visto mi ricordo che ho detto alla Dessy, quella bionda: "Vedi, Dessy, questo qui? Passerà una settimana, passerà un anno però questo sarà mio Sottomestiere, Dessy, che se voglio lo faccio!". E lei: "Va bene, scommettiamo...". Anche se dentro di me sapevo che se ne sarebbe andato presto, che sarebbe tornato al suo campo a Verona.

Insomma, tira e molla, tira e molla, usciamo insieme una volta, due volte, tre volte e poi parte per Verona. Credevo che la storia fosse finita qui, in intanto la mia scommessa l'avevo vinta... però un giorno mi ha telefonato lui e da lì ci siamo messi insieme.

Ci siamo sposati dopo due anni, come facciamo noi, scappando via, ma dopo appena venti giorni è andato in galera!

È stata una tragedia perché c'era tanta, tanta gente, che mi diceva di lasciarlo ed era contenta a quel punto perché si sentiva di avere ragione ed avere parlato in quel modo. Io però cosa potevo fare? Avevo scelto un uomo, volevo che fosse quello. La mia famiglia era stata contraria a questo matrimonio, tutti i miei parenti, a parte papà e mio fratello grande. Più che altro per via della sua famiglia. Come posso spiegarvi

Cosa sei stanco/a di "sopportare" nel rapporto con lei/lui?
Cosa stai facendo di nuovo al riguardo? E lei/lui?
Cosa ti sta bene continuare a "sopportare" nel rapporto con lei/lui? Come mai?
Cosa sai che lei/lui sa/ sapeva di lei? Cosa stai facendo di nuovo al riguardo? E lei/lei?

In cosa stai continuando a farti "prendere in giro"? Cosa ne pensi?
In che cosa stai continuando a "prendere in giro" lei/ lui/ o compagna/o? Cosa ne pensi?
In quali situazioni della tua vita amorosa e amicale hai confuso l' "essere buoni" con l' "essere prassi in giro" o sfruttati?

Quali sono le cose che reputi importante tenere nascoste all'altro? Come mai?
Quali sono le cose che lei/ lui/ o compagna/ o poi tenere nascoste?
Come ti sei sentito/a quando, l'uno/a all'altra/o, avete scoperti i vostri segreti? Come è

domanda guida stampa continua

 Ilary e Giasen e il denaro

A cura di Tiziana Dal Pra e Fabrizia Paltrisseri, Assi Trama di Terre (Inola)

Sara è preoccupata: da qualche giorno Saïda non viene a rispondere al telefono, non risponde nemmeno agli sms. L'8 mesi ultimi tempi le non capisce perché, ribellante il con e tutto molto semplice, in quest'occasione Saïda non voglia lei.

Sara è al corrente delle difficoltà che la sua amica ha con i suoi genitori che non vogliono riconoscere piccole libertà che è indispensabile come tutti gli adolescenti. Sara e Saïda molti discusso delle loro rispettive religioni, cattolicesimo ed un differenza ma anche analogie e similitudini. Parlano molto fidanzati, di convivenze e matrimoni anche se sono realtà lontane per entrambi.

Suona il campanello, la mamma di Sara la chiama: Saïda davanti alla porta.

*Ciao Sara, scusami se non ti ho cercato in questi giorni, la situazione molto difficile e avevo bisogno di rimanere un p

relazione intima e interculturalità

Le "vie maestre" Si tratta di dodici proposte di riflessione su altrettanti nessi. Per ognuna di esse è disponibile una riflessione base, una serie di pop-up di approfondimento, alcune domande guida per elaborazioni individuali o di gruppo, bibliografie e link utili.

I dodici percorsi sono stati curati da figure esperte afferenti a diverse istituzioni e associazioni italiane intese come voci maestre nell'approccio alle esperienze di cui sono espressione.

Alcune mie amiche, donne e disabili, qualche tempo fa divennero "L'elemento umano e sul fatto la nostra condizione di donna handicappate fa parte di tutto il negazione totale della nostra sessualità. Mentre per le altre donne la lotta è contro la repressione costante e profonda di avere liberamente e spontaneamente la sessualità, finalizzata al matrimonio, per noi, essendoci negazione sessuale, il punto di partenza è la riappropriazione della nostra stessa di donne e non di essere nudi. [...] L'elemento comune alla condizione generale di donna, che mi noi pare maggiormente, è il confronto con il modello standard di bellezza che è estraniata alla nostra accettazione da parte degli uomini, i quali sono profondamente contraddittori a proposito del corpo femminile: necessariamente attraente, seducente, sexy in un certo modo. Quando, come spesso nel nostro caso, il confronto con il modello è perdente, oppure ora delle forti minacce in noi, sono che subentra un meccanismo di compensazione e di specializzazione in quelle che vengono comunemente giudicate le altre qualità femminili importanti, cioè la dolcezza, la comprensione, la sensibilità. A questo punto, il lavoro svolto tanto dalla famiglia quanto dalla società fatta ha spedito un ultimo successo, perché anche noi ora non vogliamo più di avere, oltre a tali qualità, anche un corpo che ha esigenze sue e la possibilità di esprimersi in modo sessuale. Non progredendo sessualmente diventando così le migliori amiche degli uomini che ci interessano ed è molto difficile stabilire per un tale ruolo, viviamo così come donne angelo e sacralità. (Eleanora Fucini, Tre esperienze e un punto di vista alla sessualità come donna alle spalle della vita, in Falso Segno, Mendip e Fucini, Il silenzio, le voci, la mente, Anghi, Milano 2000).

1 Nel tuo lavoro ti sei trovata in situazioni nelle quali una persona disabile ti è insimulata di te?

2 Come hai vissuto questa situazione? Quale comportamento hai adottato: hai fatto finta di niente, hai adottato strategie di allontanamento, sei fuggita, hai affrontato apertamente il problema, in quest'ultimo caso con chiarezza o rimanendo in un discorso vago?

3 Se due persone disabili con le quali tu lavori si mettano insieme e poi ti raccontano e ti chiedono consigli sulla loro relazione, come ti poni? In una dimensione di ascolto e di facilitatore/trice per una chiarificazione? Pensi che sia possibile non interferire con i tuoi vissuti o sovrapposizioni con le tue convinzioni e le tue aspettative?

4 Pensi che una relazione intima tra due disabili (pochi convenga solo il piano fisico, oppure pensi che attraverso il corpo sono implicate sensazioni ed emozioni che danno senso a

domande guida bibliografia link stampa continua

relazione intima e disabilità

Idea, progettazione e cura titoli e contenuti: Letizia Lambertini
Coordinamento generale e reperimento risorse: Cristina Cavani
Coordinamento degli enti promotori: Cristina Cavani
Idea e ideazione multimediale: Letizia Lambertini
Progettazione multimediale: Cinzia Ascari, Moka, Letizia Lambertini
Coordinamento della produzione contenuti: Letizia Lambertini
Coordinamento della produzione multimediale: Cinzia Ascari
Responsabile amministrativa: Vittorina Maestroni
Segreteria generale: Enrica Benedetti
Segreteria amministrativa: Maria Pia Vandelli
Programmazione multimediale: Moka
L'opera *La camera degli sposi* (1985 - 1986) utilizzata per l'interfaccia grafica è di Bruno Pinto
Progetto e sviluppo grafico: Moka
Musiche originali: Piero Fiorini
Ideazione e regia dell'animazione introduttiva: Letizia Lambertini
Montaggio dell'animazione introduttiva: Moka
Le voci dell'animazione introduttiva sono di Barbara Pinotti e Sandro Damura di Radio Bruno

Regia Filmato: Laura Muscardin
Sceneggiatura: Letizia Lambertini
Dialoghi: Letizia Lambertini e Gabriele Pinto
Con la partecipazione di: Claudia Giommarini (nel ruolo di Agata) e Marco Bonini (nel ruolo di Alfredo)
Direttrice della fotografia: Roberta Allegrini
Assistente operatore: Cristian Burgos
Scenografia e costumi: Maria Rita Spaziani
Tecnico del suono: Rikard Stromsodd
Elettricista: Roberto Belli detto Marcello
Runner: Alberto Angelini
Premontaggio e coerenza narrativo-musicale: Piero Fiorini, Cinzia Ascari, Letizia Lambertini
Montaggio: Valentina Cesari
Stampe di scena: Tipolitografia Amadei - Bazzano (Bo)
Catering: Laura Lanza

Elaborazione domande guida per raccolta Testimonianze: Letizia Lambertini e Isabella Peretti
Diffusione delle domande guida, raccolta e trascrizione delle risposte: Eleonora Vianello e Stefania Zorzin (Veneto), Laura Cucconi (Emilia Romagna), Chiara Capponi e Giulia Cupello (Lazio), Mauro Lafratta (Campania), Marilia Di Giovanni, Sara Ongaro, Tiziana Cicero e Selenia Marabello (Sicilia)





Raccolta e trascrizione delle testimonianze dirette: Letizia Lambertini

Preselezione delle testimonianze per sequenze audio-video: Letizia Lambertini e Isabella Peretti

Selezione definitiva e ordine per le sequenze audio-video: Letizia Lambertini

Regia sequenze audio: Laura Ascari e Gabriella Casolari

Le voci delle sequenze audio sono di: Mariano Arinella, Giulia Baldassari, Sabrina Caliano, Gabriella Casolari, Roberto De Sarno, Elvira Formenton, Sara Graci, Sandro Marino, Daniele Rossi, David Ruggeri, Annalisa Salis

Registrazioni: Crash Studio di Claudio Cavani

Ricerca immagini per sequenze video: Isabella Peretti, Cinzia Ascari, Letizia Lambertini

Le fotografie delle sequenze video sono di: Associazione Italiana Persone Down (Sezione di Roma), Greta Baldini, Enrico Bellei, Francesco Botti, Giuseppe Bracaglia, Giovanna Campanale, Roberto Cerè, Federico Chiesa, Elisa Cocchi, Maura Corvace, Valentina Cottafavi, Sara Cremonini, Elisa Daolio, Dino Dazzani, Enrica De Giorgi, Guy De Winter, Angelo Di Pietro, Marisa Di Pinto, Beatrice Ecchia, Maddalena Fortelli, Giulio Fregni, Cecilia Gasperini, Genny Giammaruco, Gloria Guaita, Pilmo Kang, Saadia Lafhimi, Giovanni Lambertini, Letizia Lambertini, Laura Lanza, Alessandro Leone, Antonio Marconi, Eleonora Oscari, Elisa Paganelli, Angelo Pezzoli, Maria Piacentini, Bianca Maria Pinto, Gabriele Pinto, Marta Pinto, Marco Pollastri, Manuela Porta, Gianni Saini, Giuseppe Scarpulla, Marie Sjoberg, Elisa Spallitta, Elena Vadacca, Charles Van Leeuwen, Giampaolo Viesti, Loredana Zagaria

Selezione e abbinamenti immagini per le sequenze audio-video: Cinzia Ascari, Letizia Lambertini, Moka

Selezione testi per sequenze audio-video: Cinzia Ascari

Montaggio audio-video: Cinzia Ascari e Moka

Traduzione testi delle testimonianze di giovani migranti: Saadia Lafhimi (arabo), Elonia Topciu (albanese), Rebeca Belloso (spagnolo), Sandra Enel (francese), Manja Finnberg (inglese), Charles Van Leeuwen (olandese), Anja Baijc (serbo-croato)

Ricerca, selezione, trascrizioni e ordine dei testi Narrazioni: Letizia Lambertini

Trascrizione e rielaborazione Trame: Manja Finnberg e Letizia Lambertini

Ricerca, selezione, trascrizioni e ordine dei testi Meditazioni: Letizia Lambertini

Ricerca e stesura Fonti: Letizia Lambertini

Ricerca, selezione e stesura trame Film: Emanuela Mancino

con il contributo di Letizia Lambertini, Gabriele Pinto, Marta Pinto

Ricerca, selezione e stesura sintesi Canzoni e Biografie: Luca Anderlini, Associazione Culturale Friction

con la collaborazione di Nicola Antolini (P.G.F.) e Giorgia Silvestri (Broken - BGZ)

Bibliografia saggistica: Manja Finnberg e Barbara Mapelli

Bibliografia narrativa: Manja Finnberg e Letizia Lambertini

Bibliografia spiritualità: Letizia Lambertini
Supervisione generale Bibliografie: Manja Finnberg

Ricerca documentaria e analisi contenuti, studi di progettazione urbanistica, elaborazione testi e tavole
Luoghi emozionanti: Maddalena Fortelli e Elisa Ghisolfi
Raccolta testimonianze sul sentimento politico: Letizia Lambertini

Raccolta testimonianze Presenze narranti: Manja Finnberg e Letizia Lambertini
Sbobbatura e selezione testi per audio: Manja Finnberg
Domande guida: Gabriele Pinto con la collaborazione di Manja Finnberg
La storia di Francesco e Alice è stata ideata e scritta da Maria Rosa Cutrufelli

Relazione intima e carcere: Paola Cigarini, Gruppo Carcere Città (Modena) Ornella Favero, Centro Studi Ristretti Orizzonti (Padova)

Relazione intima e conciliazione: Barbara Maiani, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Relazione intima e Dio: Maria Piacentini, Comunità del Diaconato in Italia

Relazione intima e diritto: Nicoletta Moranti, Associazione Italiana Avvocati di Famiglia

Pop up, domande guida, bibliografia e link: Isabella Peretti

Relazione intima e genitorialità: Sandra Benedetti, Ufficio Infanzia e Famiglie - Assessorato Politiche familiari della Regione Emilia Romagna

Relazione intima e disabilità: Paola Gherardini, Associazione Italiana Persone Down (Sezione di Roma)

Relazione intima e interculturalità: Tiziana Dal Pra e Fabrizia Paltrinieri, Associazione Trama di Terre (Imola)

Relazione intima e lavoro: Isabella Peretti

Relazione intima e omosessualità: Isabella Peretti

in collaborazione con Associazione di GENitori parenti e amici Di Omosessuali

Relazione intima e prostituzione: Isabella Peretti

Relazione intima e sessualità: Silvana Borsari, Fabia Businco, Nicoletta Nigro, Consultorio Familiare (Modena)

Relazione intima e violenza: Alessandra Campani, Associazione Nondasola (Reggio Emilia)

Coerenza semantica: Letizia Lambertini e Cinzia Ascari

Controllo linguistico: Letizia Lambertini e Marta Pinto, Manja Finnberg (per l'inglese)

Editing: Letizia Lambertini

Debug contenuti: Letizia Lambertini e Marta Pinto

Debug multimediale: Cinzia Ascari e Moka

Organizzazione e coordinamento della post-produzione: Cristina Cavani

Replicazione: Akod Digital – Milano

Stampa brochure: Tipolitografia Amadei – Bazzano (Bo)





La realizzazione de *La camera ingombra* è stato un lungo percorso costellato di evidenziazioni, suggerimenti, indicazioni, avvertimenti, appoggi e contrasti che ne hanno segnato lo sviluppo e la riuscita.

Gabriele,

Andy Abraham Wilson, Roberta Allegrini, Luca Amadessi, Luca Anderlini, Sergio Ansaloni, Nicola Antolini, Elsa Antonioni, Cinzia Ascari, Laura Ascari, Associazione Culturale Friction, Associazione di GENitori parenti e amici Di Omosessuali, Associazione Italiana Persone Down, Barbara B., Anja Baijc, Greta Baldini, Rossana Baldrati, Claudio Baraldi, Margherita Barbieri, Antonella Battilani, Enrico Bellei, Rebeca Belloso, Marco Benassi, Enrica Benedetti, Sandra Benedetti, Eleonora Bertolani, Magda Biagini, Rita Bondioli, Davide Borghi, Gianluca Borghi, Silvana Borsari, Francesco Botti, Giuseppe Bracaglia, Fabia Businco, Giovanna Campanale, Alessandra Campani, Mariangela Capozzi, Cristina Cavani, Roberto Cerè, Gabriele Cerminara, Vito Cesta, Federico Chiesa, Paola Cigarini, Elisa Cocchi, Simona Cocchi, Angelo Contarino, Vittorio Corgiolu, Maura Corvace, Valentina Cottafavi, Gian Domenico Cova, Sara Cremonini, Maria Rosa Cutrufelli, Tiziana Dal Pra, Sandro Damura, Elisa Daolio, Luigi Dattilo, Dino Dazzani, Patrizia De Cosimo, Enrica De Giorgi, Carlotta Degli Esposti, Paolo Degli Esposti, Guy De Winter, Angelo Di Pietro, Marisa Di Pinto, Annalisa Donà, Beatrice Ecchia, Sandra Enel, Cesaria Evora, Paolo Faldella, Ornella Favero, Gabriella Fazi, Giovanna Fazi, Paola Fazi, Manja Finnberg, Piero Fiorini, Bernardetta Forcella, Piergiuseppe Forni, Maddalena Fortelli, Matteo Fortelli, Marco Foschi, Floriana Fragnito, Giulio Fregni, Giancarlo Gaeta, Marina Gardini, Paolo Garelli, Nives Garuti, Cecilia Gasperini, Paola Gherardini, Elisa Ghisolfi, Genny Giammaruco, Viviana Gravano, Giacomo Grossi, Gloria Guaita, Giuseppe Guccione, Sarah Kane, Pilmo Kang, Ety Illesum, Istituto Europeo di Design di Roma, Istituto Licini di Ascoli Piceno, Istituto Paradisi di Vignola, Istituto Venturi di Modena, Saadia Lafhimi, Giovanni Lambertini, Laura Lanza, Cecilia Lazzeretti, Alessandro Leone, Raffaella Leonelli, Daniel Lifschitz, Vittorina Maestroni, Barbara Maiani, Francesca Maletti, Emanuela Mancino, Barbara Mapelli, Antonio Marconi, Rosa Medina, Marilena Melchiorri, Maria Menziani, Alberto Minelli, Marina Mingozzi, Luigi Monesi, Roberta Montecchi, Oriana Monti, Nicoletta Moranti, Laura Muscardin, Annalisa Neri, Nicoletta Nigro, Eleonora Oscari, Elisa Paganelli, Fabrizia Paltrinieri, Panini Editore, Michela Pereira, Isabella Peretti, Angelo Pezzoli, Chiara Piacentini, Maria Piacentini, Teresa Piacentini, Marina Piazza, Barbara Pinotti, Bianca Maria Pinto, Bruno Pinto, Raffaele Pinto, Mauro Pirini, Marco Pollastri, Manuela Porta, Raffaella Quaquaro, Radio Bruno, Irene Rinaldi, Elisa Rossi, Lucio Rotteglia, Armando Rubini, Alfredo Ruggieri, Cristina Ruggieri, Vezio Ruggieri, Gianni Saini, Camilla Saitti, Paola Santoro, Giuseppe Scarpulla, Giorgia Silvestri, Marie Sjoberg, Elisa Spallitta, Maria Rita Spaziani, Stefania Spezzani, Giovanni Paolo Tasini, Andrea Tinti, Elonia Topciu, Elena Vadacca, Milena Valentini, Charles Van Leeuwen, Vittorio Venturi, Giampaolo Viesti, Simone Weil, Loredana Zagara, Sandra Zetti, Chiara Zucchellini, Ivana Zunarelli

Marta, Pietro, Anna

Grazie



Modena, 9 ottobre 2005

Questo strumento è stato promosso e finanziato dal Centro Documentazione Donna, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dalla Regione Emilia Romagna, con il contributo del Comune e della Provincia di Modena e con l'apporto delle Consigliere di Parità delle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, e non ha alcuna finalità commerciale.

Per ricevere *La camera ingombra*:
Centro Documentazione Donna di Modena
Via Canaletto 88 - 41100 Modena
Tel 059/451036 Fax 059/451612
cddonna@comune.modena.it

La camera ingombra si propone come strumento per l'educazione alla relazione attraverso quel particolare aspetto del confronto di genere che è la relazione intima e si rivolge, direttamente e indirettamente, a giovani (il target generazionale è tra i diciassette e i venticinque anni, il modello è quello autoformativo) come sollecitazione e sostegno a possibili percorsi di consapevolezza.

La metafora filo conduttore fa riferimento alla complessità del rapporto amoroso: il senso è quello dell'incombere sull'intimità della relazione di una quantità di presenze incomprese, di "ingombri", che solo il coraggio di conoscere e di significare consapevolmente permetteranno di sciogliere, consentendo alla relazione di "liberarsi", e di approfondirsi, e di esporsi... fino a poter divenire politicamente significativa.

Amarsi è qualcosa che ti dà il coraggio di aprirti al mondo e la voglia di dire la tua per cambiarlo, per portarci tutto il bene di cui ti senti piena.
Eleonora, 23 anni

Da quando sono innamorato credo che ce la farò ad uscire allo scoperto, e non solo per me ma anche per tutti quelli che sono ancora al buio...
Francesco, 24 anni

Quindi, se temete effetti collaterali, quali la voglia pura e innata di amare o il desiderio intenso di scrutarvi, sono la prima a sconsigliarvelo. Ma se avete voglia di stupirvi e di meravigliarvi... entrate nella vostra camera ingombra!
Marta, 17 anni